Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Sabato 11 Novembre 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno - XXIX N. 269

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

LE NOSTRE INDUSTRIE.

Arte sacra.

Stabilimento fratelli Filipponi.

Veramente, il titolo non abbraccia tutto il complesso di lavori che escono dallo stabilimento dei fratelli Filipponi, perchè ciò che si sottintende per arte sacra si attiene soltanto ad una data cerchia di quei lavori, mentre nello stabilimento se ne eseguiscono di svariatissimi, e anche altri per istituzioni non religiose e per privati. E neanche la rubrica *le nostre industrie* è del tutto appropriata; poichè i due diligenti ed intraprendenti fratelli Luigi e Giuseppe Filipponi, oltrechè industriali, sono artisti, e dedicano ingegno ed attività all'arte applicata alle industrie le più varie, collegate fra loro, se non tecnicamente, praticamente.

Consegnate una chiesa allo stabilimento Filipponi, una chiesa nuda, coi soli muri in piedi e il coperto; e l'avrete di lì a breve tempo bell'e ordinata, con affreschi, pergamo, statue, altari, quadri, paramenti in genere, tutto insomma quanto ne costituisce «l'arredo»; così che basterà la consacrazione solenne per celebrarvi le funzioni.

Sviluppo progressivo dello stabilimento.

Entrambi i fratelli studiarono la pittura all'Accademia di Roma, con ottimo successo.

Ritornati in patria, si dedicarono all'arte sacra; il Luigi, specialmente all'affresco, in cui seppe dimostrarsi provetto e sicuro del suo pennello.

Circa dieci anni or sono aprirono in unione un piccolo studio di pittura, in cui venivano eseguiti quadri, oleografie ecc.; poi, iniziarono altri generi d'arte applicata; indoratura, ricamo decorativo e frangiatura di stendardi, gonfaloni, baldacchini, nonchè bandiere per società e istituzioni diverse. Ma non s'arrestarono qui. Per conseguire lo scopo cui andavano incontro, era necessario spingersi più innanzi.

Tutto questo si rendeva necessario per il buon andamento dell'azienda primitiva, dato che di solito i fabbricieri o gli amministratori d'una chiesa desiderano affidare tutto il lavoro ad una sola ditta o ad una impresa, direttamente senza rivolgersi a Tizio per una cosa, a Caio per un'altra.

Uno dei due fratelli, il Giuseppe, si applicò alla scultura, con ottimo successo.

Così il laboratorio crebbe, fiorì e si allargò, raccagliendo operai e artisti che per la diversità dei mestieri creano uno strano e caratteristico contrasto: scultori, pittori e pittrici, fabbri, falagnami, incisori, cesellatori, ricamatrici, gessini, fonditori, argentieri, intagliatori, lavoratori in cemento... e chi più ne ha più ne metta.

E una diversità in un assieme che offre, all'occhio del visitatore, un non so che di curioso e di ammirevole. Questa fu almeno, l'impressione mia nel visitare lo stabilimento.

* * *

Mi accolsero e con una cortesia squisita entrambi i fratelli mi accompagnarono dappertutto, e mi fornirono una quantità di spiegazioni.

Mi dispiace di non poter usufruire largamente di tutte, perchè sarebbero sufficienti a riempire un volume, mentre devo limitarmi ad un articolo di giornale e quindi ad accennare rapidamente le impressioni del complesso, procurando di riuscire chiaro e conciso.

Lavori finiti

In un tiretto di armadio, nello studio dello stabilimento, sono rinchiuse una quantità di riproduzioni fotografiche dei molteplici lavori eseguiti dai due fratelli e seminati nelle varie chiese, non solo della Provincia, ma del Veneto, del Friuli Orientale e dell'Istria.

Debbo confessarlo: provai una vera soddisfazione a ripassare una per una tutte quelle fotografie, riproducenti i più svariati lavori artistici.

Troppo in lungo andrei col soltanto accennarle tutte; perciò ne abbandono l'impresa, limitandomi a notare due-tre fra le principali.

La prima che mi colpì fu quella riproducente gli affreschi e le decorazioni in istucco della chiesa del Redentore, ch'ebbi già occasione di ammirare — e con me chissà quanti udinesi.

Altre fotografie di lavori degni di nota furono tolte dalla chiesa di Carlino, le quali riproducono quell'artistico pergamo, tutto lavorato in scultura; bassorilievi, altorilievi, armati, decorazioni statuette ecc. ecc.: un ricchissimo appararato d'illuminazione, alto 6 metri circa, tutto d'intaglio, in legno dorato, i confessionali, veri gingilli di scultura in legno, con gruppi mistici, alti rilievi e statuine. Li aveva veduti «sul luogo»: e confesso che li aveva ritenuti, allora, per opere uscite da qualche rinomato Stabilimento artistico di Venezia!

Ammirai ancora due santuose statue dell'Assunta, con relativa urna, e del Rosario — nella chiesa di Basagliapenta; due grandiosi ed artistici catafalchi monumentali per le chiese di S. Giovanni di Manzano e di Talmassons, per tacere del pergamo della chiesa di Fiumicello, di altri lavori nella chiesa di S. Michele a Pola e di tanti e tanti altri.

— Vede — mi spiegavano gli egregi artisti. — Quando assumiamo di arredare una chiesa, è nostro studio e nostra cura che tutti i lavori, di ogni genere, sieno eseguiti nel medesimo stile, per modo che l'insieme offre un'armonico insieme, senza le dissonanze che in molte chiese si riscontrano e che offendono l'occhio...

— Forse per questo — chiesi — ebbero anche la felice idea di estrinsecare la loro attività in così svariate applicazioni dell'arte?

— Appunto questo fu uno dei principali motivi.

* * *

Nelle vetrine e negli armadi dello studio vi sono arredi e paramenti sacri d'ogni genere: pianete piviali, stole, damaschi, padiglioni per altari, baldacchini, poltrone, candellieri, ostensari, pissidi reliquiari, calici, crocifissi di varie dimensioni e di metallo o di legno, ecc.

La Pittura.

Come già dissi, della pittura si occupa più specialmente il signor Luigi Filipponi.

Inanzitutto, noterò un pregievolissimo quadro ad olio, rappresentante la «Rosa Mistica», quadro premiato al concorso Alinari in Firenze. L'atteggiamento e l'espressione graziosa della Vergine e del bambino sono ammirevoli; così pure la morbidezza e la freschezza dei colori omogenei e pastosi.

E giacchè ho notato questo lavoro premiato ricorderò due ricchi progetti, di vera importanza artistica, per affreschi di sale che ottennero il premio all'Esposizione di architettura del 1890 a Torino.

Ho accennato agli artistici affreschi del sig. Filipponi; ma soggungerò che non soltanto a Udine, bensì in parecchie chiese si riscontrano lavori suoi, che gli fanno veramente onore.

* * *

Non tutti sanno come vengano eseguiti gli affreschi e neppur tutti quelli che si chiamano «affreschi» sono tali.

Un pittore che eseguisce gli affreschi deve essere sicuro dell'arte sua e non deve mai pentirsi di una «pennellata» col «pericolo» di dover rifare da capo, tutto.

L'«affresco» si dipinge sull'intonaco ancor fresco, anzi l'intonaco deve essere finito soltanto per il breve tratto che il pittore intende di dipingere durante la giornata. Dopo asciutta la malta, il colore non verrebbe più assorbito e per conseguenza si cancellierebbe facilmente.

Ed è questo appunto il guaio di certi cosidetti affreschi, ritoccati a malta asciutta, i quali riescono imperfetti, disarmonici; la negazione dell'arte. Un vero affresco invece si può lavare e strofinare, senza nessuna alterazione.

Un'altra difficoltà è di saper conoscere la tinta esatta, perchè il colore, mentr'è fresco, apparisce molto più vivo di quando è asciutto; e non solo il colore, ma anche la malta coll'essicarsi forma alla superficie una specie di biacca cristallina che, se non ne è ben conosciuto l'effetto, fa che il colore poi riesca languido, sbiadito. Naturalmente, l'artista deve saper sempre regolarsi per, ottenere l'omogeneità della tinta, la sua fusione con le altre.

Il sig. Filipponi eseguisce anche quadri di vario genere ad olio, per via Crucis, Pale d'altare, ecc.]

* * *

Un genere che richiede molto tatto e precisione, è la pittura trasparente sul vetro. La figura o il gruppo di figure, o la decorazione qualsiasi, si eseguisce sul rovescio, e il pennello non deve passare sul vetro più d'una volta.

Il lavoro è trattato come il mosaico, cioè con ogni tinta al suo posto, senza pentimento, e principiando tutto al contrario della pittura solita, vale a dire colle ombre o con gli «scuri».

Per seguire una via continuativa passeremo ora agli

stendardi, gonfaloni e bandiere.

La seta, bianca, rossa, verde, azzurra, gialla, o di altri diversi colori, necessaria per un gonfalone, uno stendardo o una bandiera, è distesa al telaio, dove si disegna la parte decorativa che dovrà esser poi ricamata, dorata, argentata e dipinta; quindi le linee disegnate si spalmano d'un preparato impermeabile, sulla cui spalmatura si distende il mordente che attaccherà poi l'oro o l'argento. Dico argento, ma veramente, per il fatto che l'argento si ossida facilmente con l'umidità, si adopera alluminio a platino, i quali conservano sempre la loro viva lucentezza. Tutte queste sostanze: oro, platino o alluminio si trovano in foglie finissime in commercio. Il mordente — chiamato anche essicante — forma il «mezzo» di adesione fra i metalli e le altre materie: legno pietre, stoffe ecc.

Dopo la decorazione, il pittore eseguisce la parte figurativa ad olio, sulla seta pure spalmata. Di solito dipinge sopra soggetto indicato dai clienti.

Osserverò qui che alla parte decorativa sono adibite ragazze, essendo questo un genere di lavoro veramente addatto per donne, sia per la pazienza che richiede, sia per la delicatezza del lavoro, nonchè per la natura sua non faticosa.

— Ne abbiamo alcune intelligenti e provette — mi dicevano i signori Filipponi. Sa, ci vuole un po' di pazienza da parte nostra, durante il periodo di tirocinio; ma poi si può affidar loro qualsiasi lavoro decorativo.

Osservando quelle pittrici colla loro brava veste lunga di tela bianca... tradizionalmente macchiata di colori, mi ritornavano alla memoria quelle più o meno sedicenti pittrici specialmente tedesche, che s'incontrano per i sentieri nelle vicinanze delle stazioni balneari durante l'estate, le quali — le pittrici non le stazioni balneari — sono dotate più di civetteria che di disposizioni all'arte...

Scultura.

Nello stabilimento Filipponi, abbiamo anche la sculture in legno, in gesso in pietra artificiale e anche in metallo.

In legno si eseguiscono statue per lo più portabili, con sedie gestatorie intagliate, poltroncine, nonchè altri infiniti lavori in basso rilievo, mezzo rilievo e alto rilievo.

In legno ci eseguiscono porte artistiche, confessionali, cattedre, pergami ed altri lavori d'abbellimento per chiese. Molte volte la ditta Filipponi occupa anche parecchi falegnami, per lavori di quadratura.

Non m'indugerò a parlare sulla scultura del legno e neppure sulla lavorazione della pietra artificiale di cui abbi già occasione di trattenere i lettori; ma dirò invece brevemente delle

statue di cartone romano.

Lo stabilimento Filipponi è l'unico, nel Veneto, che tratta questa materia, la quale per molti è affatto sconosciuta. Le statue di cartone romano sono erroneamente riguardate come semplici statue di gesso. Fra le due materie, v'è differenza: non foss'altro perchè le semplici statue di gesso al primo urto s'infrangono e sono affatto perdute, mentre quelle di cartone romano possono screpolarsi, ma non cadere in frantumi, così da rimane facili alle riparazioni.

Preparato e sciolto il gesso speciale misto a farina minutissima di marmo, vi s'immerge della stoppa, la quale, impregnata ben bene di gesso, si adatta tutt'ingiro al mascherone fino a che la figura sia completa. Dopo asciugato, il cartone romano e spalmato d'un preparato chimico, acquista durezza e resistenza fortissima.

* * *

Le statue di gesso, di legno o di cartone romano, ultimate che siano, si dipingono, si decorano con dorature, con colori a smalto ecc.; imitando le carni, le stoffe, gli ori o le pietre preziose di corone e diademi, o il verde delle palme e quanto altro sia necessario.

Argenterie e metalli.

Anche la sezione dei lavori in metallo domanderebbe lungo discorso: ma vedo di avere già oltre passato il limite consuento, per cui mi restringo a brevi parole.

Reliquiari, ostensori, piscidi, calici, patene, crocifissi, lampadari, lanterne, candelabri e altri arredi d'argento o di metallo richiedono tutti una differente lavorazione: si fondono, si lavorano su modello, si torniscono, si ceselano in svariate forme e maniere.

Ecco, per esempio, in qual modo si argentano gli oggetti di rame: finito che sia di lavorare un oggetto, esso è posto al fuoco e arroventato: quindi lo si pulisce, lo s'immerge in un bagno di acido nitrico per toglierli tutte le materie eterogenee che vi fossero rimaste aderenti. Poi, lo si immerge entro un recipiente che contiene una soluzione di nitrato d'argento sciolto al cianuro di potassa; soluzione ch'è un potentissimo veleno: basterebbe una goccia per non scrivere più articoli di giornali.

— Succedono mai accidenti in questo lavoro? — chiesi.

— Si lavora con tutta prudenza, vede, e per ciò si evitano le disgrazie. Fin'ora, fortunatamente, non se n'ebbe a deplorare... Cioè, veramente sì — aggiunge sorridendo il pittore — si ebbe una vittima: una capra... Vede qui — e mi additava una secchia dove si si sciacquano gli oggetti argentati. — Un giorno, non so come, entrò una capra e venne a bere di quel l'acqua. Cadde subito stecchita al al suolo! S'immagini se poi avesse bevuto la soluzione!...

* * *

La mia visita era compiuta. Ringraziai i signori Filipponi che con tanta cortesia e premura mi avevano accompagnato in quel giro istruttivo, interessantissimo; e li salutai, portando meco una degna impressione della loro intraprendenza e della loro assiduità, giacchè il lettore deve pensare che mentre il signor Luigi è quasi sempre fuori nelle chiese a lavorare — il sig. Giuseppe dirige tutti quei lavori differenti, con la sua prontezza di spirito e con la sua maniera affabile e gentile.

g. p.

Per una esposizione regionale a Udine nel 1916.

Già sul chiudersi della fortunatissima Esposizione regionale del 1903 fu lanciata l'idea di tenerne un'altra nel 1916, per la ricorrenza del cinquantennio dalla nostra Redenzione politica. Per non lasciar tramontare questa idea, l'Unione Esercenti ha indirizzata alla Deputazione Provinciale, alla Giunta Comunale, alla Camera di Commercio e alla Cassa di Risparmio la seguente lettera:

Anzichè un formulato progetto, è un'idea che noi oggi sottoponiamo all'illuminato parere di cotesto Spett.le. (Segue il titolo della Istituzione), fiduciosi di trovare in esso benevole accoglienza e valido appoggio.

E' superfluo il ricordare che l'anno 1916 segnerà pur l'Italia nostra, e pel Veneto in particolare, una memorabile data storica cioè la ricorrenza del 50.o anniversario dalla liberazione del Veneto.

Non è a credersi che questa data gloriosa, che segna l'inizio di una libertà lungamente sospirata e conquistata a prezzo del valore e del sangue dei nostri padri, possa passare inavvertita, o non piuttosto debba venire solennemente commemorata fra noi.

Ora, a nostro consiglio, non vi sarebbe modo migliore di festeggiare tale memorabile evento, che promuovendo una Esposizione Regionale in Udine; una di quelle geniali e proficue feste del lavoro, che, nel mentre danno campo a giudicare dei progressi agricoli, industriali e artistici conseguiti da un popolo intraprendente e laborioso, costituiscono un potente incentivo a nuove e migliori opere; un incremento alle industrie e al Commercio; un nuovo impulso di vita di prosperità e di gloria al paese.

Qualora l'idea, in massima, trovi il consentimento di Cotest. Spettabile / *come sopra* /, noi confidiamo che fin d'ora si vorrà stanziare nei bilanci una somma, che andrebbe a formare in questi 10 anni i fondi all'uoponecessari.

E in tale fiducia ne sostiene il pensiero che se il nostro progetto s'informa a uno scopo praticamente vantaggioso, esso trae la sua origine da un sentimento patriottico che non dubitiamo sia comune a quanti hanno cuore e ideali veramente italiani.

Nella speranza adunque di trovare presso Cotesto /*come sopra*/ l'appoggio morale e materiale necessario al felice coronamento dell'opera, con distinta considerazione.

Il presidente
Antonio Beltrame

* * *

Quale sia l'esito che questo primo passo della Unione (e confidiamo sarà favorevole), noi facciamo plauso di averlo compiuto: non è mai troppo presto, quando si voglia preparare una cosa seria, che faccia onore al paese, come realmente fece l'esposizione del 1903.

Cronaca Provinciale

Maniago.

— Tentato furto al Banco Faelli e Comp.?

10. (*Italo*) — Questa mattina, poco prima delle ore 4, il sig. Vittorio Faelli stando a letto udì d'abbasso un rumore. Allarmatosi pensò subito che potessero essere i ladri. Si alzò, e, impugnata una rivoltella, scese le scale per vedere ciò che fosse. Vide infatti due individui che, essendo stati disturbati, se la davano a gambe. Allora il signor Faelli nelle constatare se i due fuggitivi avevano lasciato una qualche traccia dell'opera loro, e con sua grande meraviglia osservò che la portiera interna della banca era stata aperta mediante trapano e che alla porta della banca stessa, allo scopo di staccare le due forti serrature inglesi, avevano col trapano incominciato ad asportare la tavola su cui erano assicurate le due serrature.

Ho osservato il buco già fatto, il quale credo abbia costato ai due ignoti poco meno di un'ora di lavoro, e credo che un'altra ora avrebbe loro occorso prima di poter aprire la porta. Ma, e quando fossero anche entrati si sarebbero trovati davanti ad un'altra difficoltà ben maggiore per ottenere lo scopo del furto.

Era la cassa forte d'aprire, che certamente non era affare d'un momento nè di facile riuscita.

Dignano.

— Il morbillo maligno a Cisterna.

10. — Ieri sera abbiamo parlato col medico provinciale cav. Fratini, reduce dalla frazione di Cisterna, per una grave epidemia di morbillo a carattere maligno, che fu già causa della morte di parecchi fanciulli (3 in una sola famiglia).

Abbiamo potuto sapere che quella epidemia, la quale adesso sarebbe sul finire, si presentava in principio con caratteri miti, ma questi andarono aggravandosi nel periodo della convalescenza pel sopraggiungere di camplicazioni bronchiali, polmonari e anche laringee. Anzi queste ultime, che il medico provinciale avrebbe per la prima volta osservato, in tanta epidemia analogha studiata, sarebbero state la causa del maggior numero di morti. Sono come intense laringiti catarrali (specie di pseudo-crup) che particolarmente nei bambini più piccoli riescono spesso fatali.

La causa di queste gravi complicazioni, che sopraggiungono quando la malattia accenna a migliorare ed è già cessata o quasi la febbre, il medico provinciale la attribuisce più che a una speciale maggiore virulenza dell'infezione, all'azione del freddo sulla mucosa già infiammata delle vie aree, dalla laringe alle ultime diramazioni bronchiali. E' noto difatti che il morbillo riesce sempre più pericoloso nella stagione fredda, in cui è causa di un maggior numero di morti, non per l'infezione in sè, quanto per le gravi complicazioni broncopolmonari, che sopraggiungono nella convalescenza.

Per difendersi quindi contro simili pericoli facili in questa stagione, non vi ha che un solo mezzo, che è fortunatamente in mano di tutti: Tenere, cioè, i piccoli malati di morbillo, non solo durante la malattia, ma anche dopo per tutta la convalesenza, al riparo delle influenze metereologiche. Uomo avvisato mezzo salvato.

Se li ricordino quindi questi precetti, specie gli abitanti dei paesi tutti del Distretto di S. Daniele nei quali non è difficile che nel corrente inverno il morbillo faccia la sua comparsa. Difatti si sono già verificati casi a Flaibano, a Dignano a Carpacco e altrove.

Tolmezzo

— Una donna addentata da un cane.

Certa Malmari Anna mentre ieri s'avviava alla Stazione per la Carnia lungo la via Nazionale, ad un tratto ebbe l'ingrata sorpresa di vedersi improvvisamente aggredita da un grosso cane sbucato da un lato della strada e malgrado ogni suo tentativo per disfarsene del medesimo si ebbe una addentata ad una gamba, guaribile in pochi giorni. Per caso passarono in quelmomento due Carabinieri i quali poterono allontanare il cane non senza fatica e senza ricorrere al calcio del fucile.

Il cane è di certo Zanella Nicolò di Amaro che venne denunciato per contravvenzione alla Autorità Giudiziaria per la mancata custodia dell'animale.

Vedi Appendice in quarta pagina.

Buia

— Un invito all'on. D'Aronco.

10. Questa mattina, saputo che l'illustre comm. on. D'Aronco si trovava a Gemona, la nostra Giunta gli fece invito perchè voglia onorare con una sua visita il nostro paese e partecipare anch'egli alla riunione che si terrà domenica sera nella sala Barnaba. Si nutre speranza che l'insigne architetto accoglierà benevolmente il nostro invito.

Alla riunione, si prevede già dalle adesioni finora pervenute, parteciparanno autorità e notabili da tutte le parti del collegio: da Gemona, da Tarcento, da Artegna, da Osoppo, da Tricesimo.

Comune di Tricesimo.

Avviso.

Causa il cattivo tempo il

Mercato bovino mensile

che doveva aver luogo il giorno 5 corrente è rimandato al giorno di

Lunedì 13 Novembre.

Tricesimo 6, novembre 1905.
Il Sindaco
V. Ellero

S. Daniele

— Sempre l'ospitale.

10, novembre. — Pareva attutita l'agitazione per la famosa questione dell'ospitale; pareva che l'iniziata inchiesta giudiziaria dovesse calmare gli animi; ed invece eccoci daccapo.

Si pretende che alte influenze possano inceppare il libero svolgersi dell'inchiesta anzidetta, la quale sembra procedere troppo pigramente; si dubita che con un lavorio segreto ed interessato, si procuri un salvataggio generale a scapito del dott. Colpi; si almanacca in tutti i modi per trovare poco chiaro il procedere della questione ospitaliera.

Io — come ho già dichiarato — mi astengo, sino ad inchiesta finita, da ogni commento; poi, se dal caso, ne riparlerò.

A titolo di cronaca riferisco intanto che il malcontento per questa disgustosa questione si accentua; tanto che, ier sera, una commissione si presentò all'assessore Jogna, esponendogli i dubbi di una gran parte della popolazione in merito alla questione in parola, e minacciando serie dimostrazioni e qualcosa di più grave, nel caso si approdasse allo scopo di far terminare tutto in una bolla di sapone.

Ma si aspetti prima — dico io — l'esito definitivo dell'inchiesta. Ogni agitazione, fatta prima, mi pare inopportuna ed intempestiva.

Pordenone.

— L'on. Monti derubato.

L'altra notte ignoti, penetrati nel recinto della Villa dell'on. Monti D.r Gustavo, rubarono da un pollaio di rete metallica, quindici polli del valore di circa L. 30.

I ladri, per aprire il cancello si devono essere serviti di chiave falsa o di grimaldello perchè non si riscontrò alcuna rottura.

Moruzzo.

— Duplice reato.

La guardia campestre Monticolo Rodolfo denunciò Battello Angelo di Giuseppe, d'anni 30, da Torreano (Martignacco), perchè si rifiutò di fargli conoscere la provenienza di un fascio di legna ch'egli portava sulle spalle, destando sospetti che fossero state maltolte, e perchè, sequestrate dalla guardia le legna e lasciatele in custodia a certo Angelo Morandini, il Battello, armatosi di fucile e minacciando, le rivolle. Così dovrà rispondere di furto e di porto d'arma.

Cividale

— S. Martino.

10. L'affluenza dei forastieri è già cominciata e stasera, in città vi è la solita animazione che precede i grandi mercati. Molti negozi hanno le loro vetrine abbellite per l'occasione: sulle piazze i merciai ambulanti hanno già preso posto colle loro baracche, e, purtroppo anche i banchi da giuoco hanno fatto la loro immancabile comparsa: la piazza del Duomo è tutta ingombra di chiassosi casotti che vanno a gara nell'offrire al pubblico i propri divertimenti: fra essi notiamo il cinematografo Edison, chiamato *Gigante* per i suoi grandiosi quadri che raggiungono le dimensioni di 16 metri quadrati.

Poi vengono i tiri al bersaglio con premi; un gabinetto per fotografie istantanee; un casotto con la *foca*, una bella altalena ed una giostra che forma la delizia dei bimbi.

Tutto questo apparato di divertimenti veramente popolari, ha una

grande attrattiva specialmente per gli abitanti della montagna che vi occorrono numerosi.

— Per contravvenzione alla sorveglianza.

Stasera i nostri carabinieri hanno operato l'arresto del pregiudicato Castagnaviz Giuseppe fu Filippo da Fornalis — perchè in contravvenzione alla legge sulla sorveglianza.

Egli era reduce, da pochi mesi — dal domicilio coatto a cui fu condannato per recidiva nel furto.

— Pro Calabria.

Al R. Commissario, Presidente del locale Comitato pro Calabria — pervennero le seguenti nuove offerte: Comune di Povoletto L. 75; popolazione di Povoletto L. 213

— Morte improvvisa.

Stasera, poco prima delle ore 4, è morta, per paralisi mentre entrava in casa, Quargnassi Luigia moglie di *Vigi del Signor* di borgo S. Pietro. La povera donna era ancora in buona età e godeva di una salute abbastanza florida.

— Fuggito da casa.

Dalle ore 10 di ieri si è allontanato dalla propria casa, senza farvi fin ora ritorno, il ragazzo undicenne Podriezac Eugenio di Michele di S. Guarzo.

Cronaca Cittadina

Cose della Giunta.

(Seduta del 10 novembre).

1. *Alla Scuola e famiglia. — Ha concesso* all'associazione *Scuola e famiglia*, l'uso delle palestre annesse all'edificio scolastico nuovo, nonchè l'attiguo campo dei giuochi per condurvi nelle domeniche gli alunni dell'educatorio.

2. *La garanzia dei lavori al nuovo edificio scolastico. — Ha deliberato* lo svincolo dei depositi cauzionali fatti dalla Ditta Della Marina, dalla Cooperativa muratori e dai falegnami a garanzia dei lavori e forniture dell'edificio scolastico nell'ex Braida Codroipo.

3. *Riforme alla stazione ferroviara.* — Ha preso in esame il reclamo presentato dagli impiegati della posta, contro le condizioni antigieniche del locale adibito ad ufficio postale presso la nostra stazione ferroviaria;

sentito dall'assessore ai lavori pubblici come quel locale manchi della necessaria ventilazione e manchi di luce diretta da tutti i lati e che la condizione si è in questi giorni peggiorata con l'ampliamento del piccolo edificio a ponente del fabbricato della stazione, considerato che la distribuzione di tutti i locali della nostra stazione non rispondono alle esigenze dei singoli servizi cui sono destinati

delibera

di incaricare il sig. Sindaco a fare le opportune pratiche presso la direzione compartimentale di Venezia e se del caso presso il R. governo, affinchè sia dato mano con ogni urgenza alla sistemazione radicale della stazione ferroviaria, e di interessare il sig. presidente della Camera di Commercio ad unirsi all'azione del comune.

4. *Per la facciata del duomo.* — Ha disposto una immediata visita minuta alla facciata del duomo per provvedere ad assicurare le parti più pericolanti, ed ha deliberato di interessare gli incaricati della speciale commissione nominata nel luglio 1902 a riferire con ogni sollecitudine sugli ulteriori provvedimenti da adottarsi.

5. *Il tram elettrico e una nuova linea tramviaria.* — Ha preso in esame la domanda del cav. Malignani per la trasformazione della tramvia a cavalli in tramvia elettrica e per la costruzione di una nuova linea dalla stazione ferroviaria per via Cussignacco, Piazza Garibaldi, Piazza XX Settembre e Via Paolo Canciani, fino all'incrocio colla linea di via Cavour e l'ha riconosciuta in massima accettabile salvo di ottenere ulteriori facilitazioni da parte del richiedente.

6. *Ai vigili e agli spazzini.* — Ha deliberato l'erogazione ai vigili urbani e agli spazzini comunali delle somme rispettivamente di L. 1200 e L. 2000 stanziate in bilancio per miglioramento assegni

— Nel « mondo scolastico ».

Il prof. Sassanelli, insegnante contabilità nelle nostre Scuole tecniche, avendo fin dal passato anno superato gli esami quale docente in Regio Istituto Tecnico, ebbe testè proposta di scegliere fra l'Istituto Tecnico di Girgenti e quello di Cagliari; per cui, sulla fine del mese, abbandonerà la nostra Scuola; che perde così un bravo insegnante.

— Quale docente di Storia nel corso normale in S. Pietro al Natisone, fu incaricata la professoressa Matilde Brambilla Motta; egregia autrice di lodatè pubblicazioni storiche. Rallegramenti.

— Il prof. Del Bo, direttore della nostra Scuola Normale, accettò la nuova destinazione, cioè Bergamo, dove la quale direttore di quella scuola Normale e insegnante di matematica. A sostituirlo, verrà da Bergamo la nob. Vittoria Magni, che a Bergamo copre ora i medesimi uffici.

Per il nuovo teatro

fu tenuta ieri una seduta del Comitato provvisorio, alla quale intervennero: il presidente cav. uff. L. Bardusco, il segretario ing. Cantoni, i membri cav. Beltrame, cav. uff. ing. Cantarutti, ing Cudugnello, cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia, cav. dott. Marzuttini, cav. Attilio Pecile, assessore dott. Perusini, senatore comm. di Prampero.

Il deputato comm. Morpurgo e il sig. G. B. Volpe si scusarono, perchè impegnati in una seduta alla Banca di Udine; il comm. Giacomelli era rappresentato dal nostro direttore; l'assessore Perusini giustificò l'assenza del Sindaco trattenuto in seduta di Giunta

Fu ammessa « la stampa », benchè una deliberazione della Presidenza avesse precedentemente deliberato di non ammetterla; e questa seconda decisione fu presa per le proteste dei redattori del *Friuli* e del *Giornale di Udine*, che si lagnavano essere presente alla seduta un rappresentante della *Patria*, e loro no.

Le informazioni.

Il presidente informa come, a seconda delle deliberazioni prese nell'assemblea precedente, la presidenza trattò con l'architetto signor Gilberti per averne un progetto di Teatro: ciò che l'egregio nostro concittadino accettò di buon grado. Nella primavera decorsa egli mandò il suo progetto, il quale comprende anche, oltre il teatro propriamente detto, nella parte posteriore anche un teatrino estivo serale e una trattoria con annesso giardino che potrebbe servire come luogo di ritrovo così diurno come serale: del che la città nostra è mancante. L'architetto Gilberti mandò il suo progetto corredato del preventivo di spesa, che salirebbe a 350000 lire tutto compreso: edifizio pel teatro, decorazioni, servizio acqua, servizio riscaldamento e illuminazione — eccetto il corredo necessario ai palchi e gli scenari. Queste ultime spese, dai competenti, furono calcolate in 50000 lire; cosichè si andrebbe a complessive lire 400000.

Continua il presidente ad informare di aver « fatto assaggi » per vedere se o meno fosse stato possibile inziare la sottoscrizione: quando si avesse in mano, sottoscritta, una bella parte, se non tutta la somma richiesta, soltanto allora si potrebbe dar mano all'attuazione del progetto.

Il secondo progetto.

Nel frattempo — soggiunge — accaddero le assemblee dei soci del vecchio teatro, le quali conclusero per la vendita dello stabile: fu anche in attesa delle decisioni che sarebbero state prese in quelle assemblee che non si affrettarono troppo le cose.

Egli parlò col comm. Morpurgo, più volte: e il suo parere fu che 400000 lire di spesa forse erano superiori ai mezzi che la città nostra poteva offrire. Chiese perciò di poter aprire altre pratiche, per vedere se si potesse aver un progetto più limitato; al che, naturalmente, egli annuì. Il comm. Morpurgo si rivolse al suo collega on. Odorico, che sugli ultimi del mese scorso gl'inviò una planimetria ed uno spaccato nonchè l'ossatura per un teatro da costruirsi in cemento armato, col relativo piano di spesa in lire 240000 — avvertendo però che in questa somma non erano comprese nè le decorazioni esterne nè le interne, non il servizio d'acqua, non il riscaldamento e l'illuminazione, non l'arredamento fisso dei palchi. Allora il comm. Morpurgo pregò il collega di completare il progetto, indicando le cifre anche per queste parti mancanti: e ieri giunse la lettera che portava le notizie domandate, con una spesa di l. 98500: cosicchè andiamo alle 340000 anche col progetto Odorico.

Di notarsi poi che questo non contempla nè il teatro estivo nè la trattoria: laonde, se noi stralciamo questi due accessori dal progetto Gilberti, ne viene che la spesa nei due progetti si equipara: è « matematicamente esatta » — dice il presidente.

Comunica qualche altra notizia a maggiore dilucidazione di questi fatti: ma, per le riserve raccomandateci, non crediamo pubblicarla.

Le imprese cittadine.

Legge quindi una lettera delle imprese cittadine D'Aronco, Rizzani e Tonini, le quali domandano essere ammesse allo studio del progetto Gilberti e di fare anch'esse le loro offerte: un passato di onesto lavoro dà loro la fiducia che questa loro domanda sarà con favore accolta, e tanto più che sono pur esse nell'idea di concorrere, acquistando azioni, a formare il capitale necessario.

Come conclude la presidenza.

— Il comm. Morpurgo m'informò — conclude il presidente — di aver parlato con un gruppo di cittadini, i quali mostrarono di essere ben disposti, a sottoscrivere pel nuovo teatro; e anch'egli perciò sarebbe del parere d'iniziare la sottoscrizione: niente di meglio. La Presidenza del Comitato provvisorio, pertanto, fermandosi su questo oggetto delle informazioni date, opinerebbe che si debba cercare un accordo fra la società di cui fa parte l'on. Odorico e l'architetto Gilberti, e vedere anche con le imprese cittadine quel che si potrebbe avere da esse. Ma la Presidenza crede, nell'interesse della cosa, che sarebbe ora giunto il momento per il Comitato provvisorio di sciogliersi, e di pregare il presidente della Camera di Commercio a costituire un Comitato definitivo il quale inizi sottoscrizioni e conduca a quel risultato finale ch'è nel desiderio di tutti.

La discussione.

Dopo che Beltrame ebbe ottenuti alcuni schiarimenti; Giacomini dice non comprendere perchè si voglia passare la cosa alla Camera di Commercio: il Comune gli parrebbe più indicato, tanto più che al Comitato provvisorio il Comune già promise di cedere gratuitamente il terreno necessario; la Camera di Commercio, invece, gli sembra un ente estraneo a questo genere di progetti.

Bardusco. Non tanto estraneo. La Camera deve favorire tutto ciò che può contribuire a far aumentare i commerci della città e della Provincia, l'affluenza di forestieri, lo sviluppo economico; e il Teatro contribuisce anche a ciò.

Giacomini. Sì, indirettamente: ma il Comune è più direttamente interessato...

Bardusco. Ma il Comune, finora, non ebbe ad occuparsi ufficialmente...

Senatore Prampero. Da chi fu nominato il Comitato provvisorio? com'è sorto?

Cudugnello. Per iniziativa privata.

Cantoni. Furono gli ingegneri Cudugnello e Rizzani che ne iniziarono la formazione...

Prampero. Prima di cambiare il Comitato provvisorio e cedere il lavoro ad altri, opina si dovrebbe fare la sottoscrizione. I sottoscrittori, poi, si nomineranno il loro Comitato definitivo.

* * *

E su questo tono, la discussione si prolunga parecchio.

Parlano tutti, replicatamente: Pecile, Cudugnello, Giacomini, Bardusco, Prampero, Beltrame, Marzuttini, Cantarutti...

Barduseo, presidente, ripete il pensiero della presidenza; questa cessa, il Comitato si trasforma da provvisorio in promotore e si nomina a presidente il comm. Morpurgo.

Cudugnello vorrebbe che il presidente dell'attuale comitato, cav. Bardusco, concorresse nella formazione della nuova presidenza, senza dimissioni, non avendo egli demeritato della fiducia del comitato.

Marzuttini crede si debba prima formulare l'ordine del giorno col quale il comitato provvisorio, facendo plauso alla presidenza attuale per quanto ha fatto sinora; considerando i buoni affidamenti che il comm. Morpurgo ha dato per le sue aperture con persone disposte ad iniziare la sottoscrizione; visto che questo facilita la realizzazione del progetto, passa alla nomina del comitato promotore, affidandone sin d'ora la presidenza al comm. Morpurgo.

— Ma come possiamo nominar noi il presidente di un comitato ancora da formarsi?... se lo nomineranno loro, non noi che deliberiamo di cessare...

— Per questo la presidenza attuale aveva adottato la formula di deferire l'incarico alla Camera di Commercio...

— Ma non è la Camera di Commercio la più interessata su questo genere d'istituzioni!... Allora, si offendono altre istituzioni, allora!...

* * *

E ora, e via: *ibis redibis*: Cudugnello cerca formulare un ordine del giorno che riassuma i concetti espressi da Marzuttini e da altri: ci riesce, non ci riesce...

— Ma questo comitato provvisorio, che siamo noi, resta in piedi? — domanda Marzuttini.

Giacomini. Sì, sì.

Cantoni. No, no.

Altri. Resta, resta!

Beltrame. Io credo che il nuovo presidente comm. Morpurgo e il vicepresidente Bardusco si nomineranno loro le persone che crederanno.

Altri ancora dicono e ridicono l'una o l'altra interpretazione.

Prampero esclama: Ghe xe qualche cosa dietro le scene che noaltri no' capimo!...

Finalmente, si conchiude con quest'ordine del giorno, approvato dai presenti — essendosi allontanati il cav. Giacomini e il cav. Attilio Pecile:

Ordine del giorno.

Il Comitato per la erezione del nuovo Teatro, preso atto dei lavori compiuti fin qui, viste le dimissioni presentate dalla presidenza, la quale ritiene con oggi di aver esaurito il mandato provvisorio assunto, facendo plauso all'opera della presidenza stessa e contemporaneamente alle intelligenti prestazioni del progettista architetto Gilberti

delibera

di trasformarsi in Comitato promotore e per acclamazione nomina a presidente l'onorevole Morpurgo ed a vicepresidente il cav. uff. Bardusco, con facoltà ad essi di costituire la commissione esecutiva, aggregando al caso all'attuale comitato anche altre persone, che essi ritengano adatte al conseguimento del fine prefisso.

— La rassegna dei cavalli.

Terminò iersera la rassegna di tutti i cavalli e muli del comune per la requisizione al servizio militare, da parte della commissione composta dai signori maggiore Zozzo cav. Gian Domenico, sottotenente veterinario Coschelli dott. Ivo; assessore Conti in rappresentanza del comune. Fungeva da segretario il sig. De Checco, ragioniere al nostro Municipio. Il lavoro della commissione fu molto diligente ed attivo; va notato che tutti i proprietari dei quadrupedi si presentarono alla rassegna: su 813 cavalli soltanto 415 furono dichiarati idonei al servizio militare.

— Fiori d'arancio.

Ci scrivono da Trieste in data 10:

Questa mattina la gentile ed avvenente sig.na Irma Susseck giurava fede di sposa all'avvocato Guido Franceschinis, vostro concittadino. La cerimonia nuziale ebbe luogo nella Chiesa di S. Antonio, dove fra molti amici e conoscenti vedemmo passare la sposa portante un magnifico vestito bianco riccamente guarnito di pizzi da Burano.

Dopo la cerimonia si ricompose il lungo corteo di carrozze che portarono testimoni e parenti ad un sontuoso ed inappuntabile pranzo. Ebbi occasione di ammirare i numerosi e splendidi doni pervenuti: dallo sposo, pendaglio in brillanti e perle; dalla madre della sig.ra Franceschinis, collana in perle e brillanti; dal padre sig. Susseck, orecchini in brillanti; dal testimonio della sposa avv. Luzzatto, giardiniera in argento; dal testimonio dello sposo dott. Cesare Luzzatti servizio per gelati in argento; dai fratelli e cognata dello sposo servizio per dessert in argento; dai cognati Virotta salatiera in argento; dagli zii Della Ginsta, servizio per pesce; dal fratello della sposa, busto artistico; dalla zia della sposa sig. Luppala servizio per caffè in argento; dai Consiglieri della Corte d'Appello di Venezia cav. Zannoni e Bonomi, dai signori Lattes, Rava, Luzzatti, dall'Armi, Donadei, e molti altri ancora da amici e parenti che mi riesce impossibile enumerare.

Non è a dire della profusione di fiori, e dei molti telegrammi che giunsero, apportanti agli sposi i più caldi voti e i migliori auguri.

Nel mondo degli affari.

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di ottobre.

TRIBUNALE DI TOLMEZZO

Banca Carnica di Tolmezzo.

23|10 Linossi e Beltrame di Resiutta L. 300 al domicilio eletto non pervennero i fondi pel pagamento dell'effetto.

19|10 Cortiula Osvaldo di Villa Santina L. 80 al domicilio eletto non pervennero a fondi.

19 Baselli Pietro di Resiutta L. 175.20 come sopra.

18|10 Cartiula Osvaldo di Villa Santina L. 200 mancanza di fondi.

24|10 Cartolezzis Giuseppe di Zuradis per L. 160.

4|10 Palmano Pietro di Comeglians L. 250 mancanza di fondi.

23|10 Cartiula Osvaldo di Villa Santina L. 100 mancanza di fondi.

Ufficio Postale di Ampezzo.

16|10 Pietro Gismano di Forni di Sopra L. 90. Il Gismano venne dichiarato fallito consentenza 12 agosto passato.

23|10 Conti Ezio di Udine contro suddetta per Cambiale a L. 138. In settimana farà il saldo.

Tra fallimenti e dissesti. — Nel fallimento Peverini Giuseppe, coloniali e liquori, di Pordenone, provocato dalla ditta Muzzati di Udine, il bilancio presentato offre: l'attivo nominale è di lire 29,550 (stabili 18200, merci 2800, mobili 500, crediti 8000, azioni bancarie 50); passivo 35,216.50 verso sessantasei creditori.

— Nel fallimento Antonini Giuseppe e C., biciclette, furono ammessi quattordici creditori per lire 3022.19. L'inventario delle merci dà lire 1508.

— Il fallimento Mazzolini Temistocle e Santa, coniugi, tessuti e cappelli, di Manzano, si chiude col riparto di lire 2340.85 ai creditori chirografari ammessi, in ragione del 13.25 per cento.

Cinematografo Bläser

E' arrivato fra noi il ben conosciuto sig. **Giovanni Bläser** col suo rinomato

Gigantesco Cinematografo

e da oggi, nelle ore pom. comincieranno le tanto desiderate rappresentazioni.

Il Padiglione è ricchissimo, offre tutte le comodità, e le serie delle proiezioni, del tutto nuove, saranno interessanti una più dell'altra.

Sapendo come il sig. **Bläser** nulla risparmia onde accontentare il gusto del pubblico, siamo certi che anche in questi brevi giorni di sua permanenza fra noi, vedremo sempre affollato l'elegante padiglione.

— Scarcerazione.

Abbiamo ricevuto iersera la visita di quel Raffaele Buzzi d'anni 48, carradore alle dipendenze dell'Agenzia Caffaro, il quale era stato arrestato martedì mattina sotto l'imputazione di furto di formaggio perpetrato alla Stazione. Egli fu scarcerato proprio nel pomeriggio di ieri, perchè riconosciuto affatto innocente appena s'iniziò l'istruttoria a suo carico.

— Avete avuto altre volte affari « con la giutizia »?

— Mai di vita mia! esclamò il dabbenuomo. — Sono sempre stato un galantuomo. Anzi il Procuratore del Re, che è venuto in persona a portarmi l'annuncio, si meravigliò che abbiano arrestato un galantuomo come me...

— Che cosa vi disse?

— Egli è entrato nel camerotto, dove eravamo in sette.. come sono pressochè in tutti i camerotti: e mi disse: — Seu vu, Raffaele Buzzi? — Sissignor. — Come steu qua dentro?.. — La pol creder, signor.. Go la famiglia a casa... — Ben, gavè ciapà sie mesi... — Come, signor?.. senza che i faccia sentenza? — Eh no, no: vu sè in libertà... Andè là, andè là, che vu se un galantomo...

Domandammo anche noi, come il procuratore del Re (o chi altro fosse), com'egli si trovava la dentro.

— Eh, dovevo rider più d'una volta, con tutto il dispiaser che provavo per la mia famiglia e per esser in preson senza colpa... El se figuri che là, nei cameroni, co la molena del pan i fa zoghi de bale e de carte: e durante el giorno, se stabilisce le coppie: chi zoga de carte e chi de bale... Po, qualche volta i canta; qualche volta i fuma anche... Mi no so come che i fazza... I se passa coi fili i spagnoletti, i zigari da un camerone all'altro... I se conta quel che nasce: per esempio, nel nostro cameron se gà savudo che i ga arrestà certo Antoniutti de Nimis per le monede false... Eh no i se dà tanto pensier, no, per esser là dentro!.. Ma mi, che go sempre vivudo lavorando onestamente, mi che gero inozente, col pensier dela famiglia... La pol nome creder...

— Teatro Minerva.

Oggi ricorrendo il natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, grande serata di gala, con il teatro splendidamente illuminato a giorno. Si rappresenterà il melodramma *Tosca* del m. Giacomo Puccini.

Domani rappresentazione.

Ieri mattina cessava di vivere

Canciani Massimiliano

d'anni 52

già capo fabbrica della ditta G. Romano e assessore del Comune di Feletto,

La famiglia dà il triste annunzio.

Colugna, 11 novembre 1905.

I funerali seguiranno domenica 12 corr. alle ore 10 ant.

Il presente serve di partecipazione personale.

Notizie riassuntive di cronaca

Elogi di francesi alle opere d'un nostro concittadino. — Negli *Annales de Géographie* pubblicati dal prof. Vidal de la Blache dell'Università di Parigi, sono recensite due pubblicazioni del nostro concittadino prof. Arrigo Lorenzi. De *La Collina di Buttrio nel Friuli* estratto dall'*In Alto* è detto « questa monografia assai particolareggiata, sotto tutti i punti di vista, può proporsi come *esempio* d'uno studio minuzioso e preciso d'una regione ristretta ». Intorno alle *Escursioni di geografia fisica nel bacino del Lin* che l'Autore ha pubblicato a Roma, è detto: « Lavoro condotto secondo un piano veramente scientifico; è una contribuzione importante allo studio corografico dell'Italia ».

Mercato delle frutta.

Castagne 8, 9, 10, 11, 12
Marroni 22
Pere 20, 29
Pomi 15, 18, 19, 21
Fagiuoli 40.

La vita delle nostre istituzioni

Camera del lavoro. - Lega dei fornai — Ieri mattina ebbe luogo nei locali della Camera del lavoro l'assemblea dei lavoranti fornai che riuscì numerosa ed assai agitata.

Molti soci censurarono il consiglio direttivo per la mancata convocazione delle regolari sedute settimanali e reclamarono la elezione di un nuovo consiglio direttivo.

Rispose agli interpellanti esaurientemente il segretario della Lega Silvio Savio, facendo presente come la mancata convocazione non dipese punto da inerzia o trascuraanza, ma bensì dal fatto che gran numero dei consiglieri era addetto al forno comunale, dove, lavorando in due squadre, non era possibile, fino ad una nuova e stabile regolarizzazione di turni, il convocarsi regolarmente.

Del resto, riconoscendo giuste le osservazioni dei soci, propone all'assemblea di convocarsi nuovamente per venerdì 17 corr. per la nomina di un nuovo consiglio direttivo.

Tale proposta fu approvata, e concessa la facoltà di votare per delega ai soci impossibilitati a presenziare all'assemblea.

L'assemblea poi discusse lungamente ed animatamente circa la vertenza di un socio, per la quale riferì una commissione appositamente nominata.

Venne rimandata alla nuova assemblea la proposta avanzata dal consiglio per una concorde intesa fra i lavoranti fornai per intensificare la propaganda pro forno comunale, e per studiare i mezzi onde opporsi ad un « trust » pel quale si stanno preparando i padroni privati.

Lega degli spazzini. — Pure alle ore 11 ant. di ieri ebbe luogo l'assemblea degli spazzini comunali, convocata dal consiglio direttivo allo scopo di prendere provvedimenti acciocchè venga al più presto concessa loro la gratificazione di L. 2000 già approvata dalla Giunta comunale.

Erano presenti quasi tutti gli spazzini, e dopo lunga ed animata discussione fu deliberato di attendere le deliberazioni che doveva prendere in merito la Giunta comunale nella seduta di ieri e quindi in seguito a tali deliberazioni, il consiglio doveva immediatamente riunirsi per al caso convocare l'assemblea.

Una cooperativa per il teatro popolare. Si è costituita una Società cooperativa fra la filarmonica Luigi Casioli, la Corale Udinese e la direzione del teatro Vittorio Emanuele, per « creare » nella nostra città, un teatro popolare come già esiste in diverse altre.

Direttore e istruttore è l'esimio maestro Alfedo Luccarini; la Società è composta di 60 soci fra filarmonici e coristi.

Unione esercenti: fusione con l'associazione commercianti. Nella seduta di ieri sera, il Consiglio dell'Unione Esercenti, in esito alla relazione del vicepresidente, sig. Giuseppe Ridomi circa la fusione di essa Unione con l'Associazione dei Commercianti e Industriali del Friuli, votò il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio dell'Unione Esercenti sentito quanto riferì il suo vicepresidente in merito al progetto di una fusione della Società colla locale Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli esterna unicamente il voto di massima per la progettata unione al solo ed unico benessere del grande e piccolo commercio cittadino; e si riserva di nominare una speciale Commissione per gli eventuali accordi che non abbiano in alcun modo a menomare il prestigio dell'Unione Esercenti del Comune di Udine.

Il natalizio del Re.

La città presenta oggi un aspetto gato ed insolito. Un bel sole autunnale; sventola da pubblici uffici e dalle case private la bandiera nazionale. Le vie sono frequentate, come in giornate di festa.

La rivista.

Alle ore nove e mezza, si tenne in via Felice Cavallotti la rivista militare, alla quale presero parte due battaglioni di fanteria e due battaglioni di cavalleria e una compagnia del Collegio Militarizzato Aristide Gabelli, comandato dal sig. Menegon Paolo insignito di quattro medaglie al valor militare conseguite in Africa.

Un equivoco fece credere a molti che la rivista avesse luogo in piazza Umberto I.o come nel giorno dello statuto, cosicchè parecchi, fra i quali anche vari ufficiali, si recarono là rimanendo delusi nel trovarla deserta. Tuttavia una fitta ala di popolo, fra cui numerose signore e signorine, gremiva il viale Felice Cavalotti. Comandava le truppe il cav. Arpa colonnello del 79.o reggimento fanteria; le passò in rassegna, in assenza del comm. generale Pugi comandante il presidio, il cav. Pirozzi colonnello del 24 cavalleggieri Vicenza.

Terminata la rivista le truppe si diressero verso il palazzo della deputazione donde per diverse vie i reggimenti tornarono alle loro rispettive caserme.

* * *

A proposito di riviste, abbiamo sott'occhio due magnifiche cartoline a colori, finissime, pubblicate proprio oggi dal bravo signor Annibale Morgante, l'« inesauribile » scopritore di argomenti e vedute locali per *ricordarle* a cittadini e comprovinciali colle sue belle cartoline.

Raffigurano, le due pubblicate oggi, la Rivista passata dalle truppe il giorno dello Statuto in Piazza Umberto I; e precisamente: una, la sfilata della fanteria e l'altra la sfilata della cavalleria. In questa, è stupendamente riprodotta persino le nube di polvere che accompagna il trotto dei cavalli!

* * *

La Giunta comunale ha inviato per l'occasione il seguente telegramma:

A. Sua Maestà il Re

Caserta

Alla Maestà Vostra che con tanta sollecitudine e con modernità di intenti regge le sorti del Popolo italiano, Udine per mio mezzo manda il suo saluto augurale.

Sindaco Pecile.

E il *Circolo Costituzionale Giovanile* inviava pure questa mattina il seguente:

Ministero Real Casa Roma,

Circolo monarchico giovanile Udinese lieta ricorrenza genetliaco Sua Maestà rinnova sentimenti alla devozione Sovrano rappresentante simbolo integrità prosperità Patria.

Dal Maschio presidente.

* * *

Questa sera, spettacolo di gala nel Teatro Minerva, sappiamo che anche dalla Provincia il concorso sarà numeroso. Per favorire il quale, la direzione del Tramvia Udine-S. Daniele ha stabilito di attivare questa sera, dopo lo spettacolo un treno speciale che partirà da Udine alle ore 0.30 per arrivare a S. Daniele alle 1.50.

— **Programma** dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà Domenica 12 novembre dalle ore 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «I Lancieri di Milano» Lugria — 2. Sinfonia «Guarany» Gomes — 3. Valtzer «Stile Moderno» Bucalossi — Finale 2.o «Lucia di Lammermoor» Donizetti — Gran Fant.a «Roberto il Diavolo» Meyerbeer — 6. Mazurka «A Lei!» Bolognesi.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE.

Ruolo delle cause per la sezione che comincerà il giorno 21 corr:

21-22 novembre — Zoldan Bortolo uxoricidio. Difensori Caratti e Tavasani.

22-24-25 id. Francesco Fabris ex segretario del comune di Trasaghis, peculati e falsi. Difensore avv. Emilio Driussi.

27-29-30 id. — Larice Fortunato ex ufficiale postale di Comeglians e Scussel Elisabetta; peculato, falso, ricettazione e adulterio. Difensori avv. Caratti, Levi, Quaglia e Tavasani.

1, dicembre e seguenti: Valzacchi Francesco, Clocchiatti Gio. Batta. Pazeri Alessandro, Piazza Gio Battista, Del Bianco Giacomo, Stefanutti Biagio, Pico Federico Antonio, Marzola Domenico, Colomba Giuseppe, Piazza Giovanni, Piputto Antonio, Tomasino Giuseppe, Bolognato Giuseppe, Antoniutti Giacomo e Pischiutta Pietro, tutti accusati di contraffazione e spedizione banconote austriache false. Inoltre: il Clocchiati, di falso in cambiali; il Marzola di complicità in detto reato e contravenzione all'art. 19 e 20 della legge di P. S., il Pischiutta di minaccie.

Il solo Bolognato Pietro è a piede libero.

Gli avvocati di difesa sono parecchi, ma ancora non si conosce l'elenco

TRIBUNALE DI UDINE.

Presiede il giudice Zanutta, P. M. dott. Tescari. Difensore avv. Sartogo.

Perchè il sole era tramontato. — Pitton Giacomo fu Andrea di anni 42 di Latisana, detenuto, ha la grave disgrazia di essere stato altre diciotto volte condannato, per assortiti reati e soggetto quindi alla sorveglianza. Vi contravvenne la sera del 21 ottobre. E ieri ne fu punito con due mesi e quindici giorni di reclusione.

Appropriazione indebita. — D'Agostino Enrico di Giobbe d'anni 40 di Udine è imputato di appropriazione indebita qualificata e continuata per avere nell'estate 1904, in Udine ed Artegna, convertito in proprio profitto di lire 744.40 incassate da varie ditte per conto di Treleani Pio, il quale ne era il creditore.

Il Treliani si era costituito parte civile con l'avv. Mamoli.

Difensore del D'Agostino è l'avv. Sartogo.

Questi presenta certificato medico provante che il D'Agostino è impossibilitato a comparire perchè ammalato, e ne avrà ancora per otto giorni salvo complicazioni.

In forza di ciò il Tribunale rinviò il processo a tempo indeterminato.

PRETURA DI PALMANOVA

Un sasso contro l'automobile dell'on. De Asarta. — Nel settembre scorso, il ragazzino Alfredo Taverna di S. Giorgio di Nogaro lanciava un sasso contro un automobile: era quello dell'on. De Asarta, che vi si trovava e che denunciò «l'attentato». I carabinieri, scoperto l'autore, denunciarono il fatto all'autorità giudiziaria e l'on. De Asarta fu ieri vendicato, poichè il piccolo Taverna fu condannato a 50 lire di multa. Egli ammise di aver lanciato il sasso contro la vettura, ma così... come fanno i ragazzi, senza sapere di chi l'automobile fosse nè che dentro fosse l'on. Questore della Camera.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

— Oggi, in ricorrenza del natalizio di S. M. il Re in tutte le città d'Italia han luogo festeggiamenti civili e militari.

— Ieri a Milano la salma di Cesare Cantù fu tolta dal Cimitero monumentale per essere trasportata a Brivio, dove Cantù lasciò scritto che voleva essere sepolto. Assistevano una rappresentanza del municipio, i membri della famiglia, la commissione per le onoranze centenarie e il comitato costituito a tale scopo a Brivio, presieduto dal sindaco. La cerimonia terminò tra la commozione dei presenti. La salma partì per Brivio ove fu eretta un'artistica tomba, opera di Gandelli di Milano.

— Uno straniero, che disse di essere polacco, presentatosi alla B. Biblioteca di Firenze, chiese ed ebbe il *carteggio universale* che dopo aver letto riconsegnò; senonchè fu riscontrato che il polacco, con un temperino, aveva asportate tre lettere preziosissime, e cioè una lettera firmata *Santa Caterina dei Ricci*, una di *Aldo Manuzio duca francese*. ed un altro documento che ancora non si è precisato a chi si riferisse. Le ricerche organizzate subito per rintracciare il polacco rimasero infruttuose.

— A Rosà, presso Bassano, Giovanni Baggio di 14 anni e Giovanni Rossi di 17, giocando, posero le mani su di un filo telefonico. Sventuratamente faceva circuito con un filo della conduttura elettrica, onde i due poveri ragazzi rimasero fulminati.

— Giunge notizia che sul Sempione è avvenuta una gravissima disgrazia. A causa della neve caduta, tre ticinesi si sono smarriti. Un ragazzo di 14 anni è morto assiderato, e suo padre ha una mano gelata.

L'onor. Fortis in Calabria

Ieri a Reggio Calabria, dopo i ricevimenti e le visite all'on. Fortis fu offerta la colazione in Municipio.

Sul finire, vi furono parecchi brindisi, fra cui uno del sindaco che bevette ad Alessandro Fortis, il caporale garibaldino che fu tra i primi a mettersi con Garibaldi per le vie di Roma nel 67. L'on. Fortis rispose a tutti, calorosamente applaudito. Il generale Lamberti baciò alla fine l'on. Fortis.

Alle 14.50 l'on. Fortis lasciò il Municipio e accompagnato dalle autorità si avviò al porto, fra entusiastiche acclamazioni della folla. Fortis e le autorità salirono poi sul Ferry-boat. La partenza seguì fra ovazioni e grida di viva Fortis.

Giunto a Messina, il presidente del consiglio ricevette autorità e deputazioni.

IN RUSSIA

Mentre il dispaccio ufficiale pubblicato nella **ultima ora** di ieri dichiarava esagerate le notizie sui fatti di Cronstadt, altri telegrammi forniscono particolari raccapriccianti sulla rivolta in quella città. Si parla nientemeno che di mezza città distrutta!... Lo Czar ha dato personalmente l'ordine di reprimere la sommossa. Furono inviate a Cronstadt truppe con cannoni e mitragliatrici; e forza rimase alla legge.

— A Pietroburgo giungono notizie rassicuranti da tutte le provincie.

Gli ebrei dalla capitale però sono eccitati per un proclama che il partito rivoluzionario fa circolare, proclama in cui si eccita la popolazione a massacrare gli israeliti e gli intellettuali. I negozianti israeliti prendono misure di serie precauzioni..

— Si ha da Bucarest che i marinai del piroscafo russa « Ismail » che partì mercoledì da Odessa, si è ammutinato. A sei chilometri da Odessa i marinai minacciarono il capitano e domandarono ai passeggeri 800 rubli. La richiesta fu dovuta esaurire. Dopo percorsi altri 25 chilometri i marinai ammutinati chiesero con minaccia di morte altri mille rubli. I passeggeri in preda al più grande spavento consegnarono tutto il loro denaro e tutti i loro gioielli e quindi il piroscafo continuò la sua rotta arrivando ieri ad Ismailia.

ULTIMA ORA.

Stato d'assedio in tutta la Polonia
Calma a Cronstadt.

PIETROBURGO 11. — In tutto il territorio del regno di Polonia verrà dichiarato lo stato d'assedio.

A Cronstadt la giornata di ieri passò tranquilla; non furono nè disordini nè fucilate; gli incendi furono estinti.

Sono giunti 3 reggimenti della guardia e 4 regg. di linea delle truppe di artiglieria con una batteria di mitragliatrici.

Le pattuglie, arrestarono i marinai per le vie.

A Kiew vennero destituiti, il capo della polizia Tsekhovski e l'aggiunto di polizia Bezsolow, contro i quali s'inoltrarono numerosi reclami durante i disordini.

Tutte le scuole chiuse

PIETROBURGO, 11. — Lo stato d'assedio è pronto. Tutte le università e le scuole superiori sono chiuse in tutte le città. E' impossibile precisare l'epoca della riapertura dei corsi. Per ordine del ministero tutte le scuole medie saranno chiuse per un tempo indeterminato.

Il Toson d'oro a Bulow.

BERLINO, 11. — Il re Alfonso ha conferito il Toson d'oro al cancelliere dell'Impero Principe Bulow.

Un comunicato del governo russo che chiede l'aiuto del popolo.

PIETROBURGO, 11. Un comunicato del governo, diretto al popolo russo, esorta la parte ragionevole della popolazione a venirgli in aiuto nella sua opera riformatrice. L'applicazione seria delle riforme saranno possibili — dice il comunicato — solo colla pacificazione tranquilita del paese. Il governo dichiara categoricamente che le misure prese tendono esclusivamente al ristabilimento dell'ordine e della pace. Siccome numerose dichiarazioni accennano a manovre provocatrici della polizia, il governo farà una minuziosa inchiesta su tutti i casi indicati e punirà i colpevoli. Il consiglio dei ministri che assunse ieri le funzioni farà ogni sforzo per attuare le riforme stabilite del manifesto dello czar. Intanto invita la parte sensata della popolazione ad aiutarlo nel compimento di tale missione.

Timori di complicazioni internazionali.

PIETROBURGO, 11. I fatti di Crontadt potrebbero avere per conseguenza delle complicazioni internazionali, perchè una nave da guerra in potere degli ammutinati bombardò ieri un piroscafo inglese ancorato nel porto di Cronstadt.

Nuovi tumulti a Pietroburgo.

LONDRA, 11. Telegrammi da Pietroburgo che iersera vi furono gravissimi tumulti. Sarebbe stato ucciso un centinaio di persone.

Il primo numero del giornale socialista *Nosoja Sion*, uscito ieri, fu sequestrato. Contro il redattore fu elevata querela penale per la pubblicazione del programma del suo partito.

Le vittime di Odessa.

CZERNOWITZ, 11. I fuggiaschi russi raccontano di aver visto nella stazione di Odessa oltre 400 cadaveri orrendamente mutilati.

Fra il popolo si diffondono dei proclami in cui è detto che da quando Topo colpì sul capo lo czar, la testa di Nicolò II è vuota perchè ne è stato levato il cervello. In mezzo alla ciurmaglia saccheggiatrice si trovava pure un generale il quale disse: Voglio portarmi via un ricordo dell'odierna giornata.

Luigi Montico, gerente responsabile

Dichiarazione

Nel 6 agosto u. d. in un pubblico esercizio di Farla (Comune di Maiano) alla presenza di buon numero di persone ebbi a pronunciare le seguenti frasi ingiuriose a carico del sig. De Cecco Luigi di Leonardo: « tu hai smerciato più « volte generi soggetti a dazio senza « pagare la tassa relativa; e se ti « fossero state regolarmente elevate tutte le contravvenzioni nelle « quali incorresti avresti mangiato « in multe e spese anche la casa ».

Per tale fatto è stato sporta querela.

Nel mentre mi sento oltremodo spiacente dell'accaduto, dichiaro di aver mentito accennando ad accuse assolutamente infondate e false e di riconoscere nel De Cecco e nei suoi famigliari la più indiscutibile e scrupolosa onestà. Deploro in pari tempo di essermi lasciato trascinare da momentanea esaltazione a tali inconsulte espressioni e ringrazio il sig. De Cecco di avere benignamente accettate le mie scuse autorizzandolo a valersi della presente come meglio crederà

Farla di Maiano addì 8 novembre 1905.

Sennem Rivu.

APPENDICE 2

ANIME FORTI

Le aveva perciò nel suo cuore elevato un culto di religiosa gratitudine, al quale non era estraneo anche un sentimento di benevolenza. Non poteva non ricordare con tenerezza e rimpianto che la contessa Olga era stata la compagna di giuoco della sua infanzia, l'indivisibile sua piccola amica, finchè il succedersi degli avvenimenti non li avevano bruscamente separati.

Egli era stato messo in Collegio per compiervi i suoi studi e dopo d'allora l'aveva veduta soltanto nelle brevi vacanze che gli erano concesse dai rigorosi regolamenti. Erano visite troppo brevi perchè vi potesse rivivere l'intima cameratería dei primi anni. Poi gli studi universitari l'avevano tutto assorbito; si era addottorato in scienze, aveva preso moglie, era venuta la catastrofe di tutti i suoi sogni, delle sue speranze; il crollo della sua felicità.

Era poi in lui anche una certa quale curiosità.

La contessa Olga Antonelli era per lui un'incognita che pure nel suo completo distacco da ogni pensiero mondano, da ogni desiderio di svago, lo interessava, lo tentava.

Che era avvenuto della dolce ed affettuosa bambina, della soave e tenera fanciulla fattasi sposa dell'Illustre quanto attempato onorevole conte Antonelli?

Per tutti questi motivi il marchese Ardicini aveva aderito all'invito della contessa Olga, però più che al sentimento di curiosità, è doveroso il dirlo, egli obbediva al dovere di riconoscenza.

La contessa Olga, con una grazia seducentissima, gli era mossa incontro ed egli la prevenne affrettando i pochi passi che da lei lo separavano.

— Benvenuto fra noi, signor marchese, Ella ci ritorna ricco di spoglie e di trofei, ricoperto di gloria...

— Una gloria effimera e passeggera, signora contessa, che ritorna nel nulla donde è venuta, mentre la sua è sempre viva e durerà eterna, poichè eterno è il culto della bellezza.

Il complimento gli era sfuggito involontariamente davanti a quel fulgido e radioso volto di donna che incarnava in sè veramente la bellezza che si rinnovella nei secoli, emanazione di Dio.

Tacquero entrambi, le pupille dell'uno scrutanti le pupille dell'altra, come se vi cercassero la soluzione di un problema, tanto assorti in quell'esame come se fossero soli in quella sala e gli altri più non esistessero. La prima a ricordarsi che quel contegno non era conveniente dinanzi a tante persone che si osservavano, fu la contessa.

Essa ruppe il silenzio pregando il marchese di accordarle il suo braccio e l'uno al lato dell'altra fecero il giro della sala.

— Noiosa questa corvée, gli bisbigliò poi all'orecchio quando il marchese ebbe finito di distribuire inchini e strette di mano a destra ed a sinistra.

— Io sono venuto per voi sola, contessa, perchè siete stata voi che me ne avete pregato, per voi mi sono tolto all'isolamento al quale mi sono condannato e che è il mio supplizio ed insieme la mia gioia. Io vi debbo molto, siete stata tanto buona, infinitamente buona per la mia povera mamma.

— Non parliamo di questo, marchese, parliamo di voi, del vostro viaggio; raccontatemi tutto, sono così curiosa... e gli si faceva vicina, col volto più colorito del solito, cogli occhi accesi di curiosità, la bella manina fremente sul suo braccio.

Ritornava la cara, affettuosa bambina che seduta sulle sue ginocchia lo pregava con mille e mille moine di raccontargli le deliziose fiabe delle principesse incantate e dei nobili cavalieri. Era in lei tanto desiderio di porre un balsamo sulle piaghe di quell'anima che indovinava sempre aperte, sempre sanguinanti; vi era così inesauribile miniera di tenerezza nel suo cuore che non cercava che di espandersi.

— Perchè non siete venuto prima? gli andava intanto chiedendo con carezzevole grazia; vi attendevo, sapete, avete fatto male a non venire, a dimenticare i vecchi amici, ed io sono fra quelli, n'evvero? Vi ricordate dei bei tempi passati in cui confidavate tutti i vostri dolori alla vostra piccola amica?

Rimasero per qualche istante muti, la loro mente vagava nell'oceano dei ricordi, si trasportava indietro, agli anni fioriti della fanciullezza che essi rivivevano in quell'attimo, ahimè! fuggente.

Il marchese ruppe l'incanto di quel momento.

— Perchè ciò che è morto non risuscita più contessa, perchè non si può dar corpo a dei fantasmi, nè dar veste a delle chimere, perchè l'amicizia e l'amore sono parole che non hanno senso.

Vi era tanta amarezza in quelle parole, che la contessa non vi udì quello che poteva suonar offesa per lei.

— Povero amico mio! dovete aver sofferto molto per essere ingiusto così anche con quelli che vi vogliono bene, ed io so che vi si vuol bene. Ricredetevi, marchese, tornate a vivere alla luce del sole, nel consorzio umano e vi troverete ancora delle soddisfazioni che vi persuaderanno che la vita anche la più tribolata merita d'essere vissuta.

— Ma quando la vita non ha più uno scopo, quando si cammina dinanzi a sè senza una meta, quando tutto quello che ci è stato caro è morto, allora, allora ditemelo voi contessa se allora la morte non è la liberazione.

— Allora... si attende e si spera, rispose gravemente la contessa; attendere e sperare, in queste due parole sta racchiusa tutta la saggezza umana. Attendere con rassegnazione vera, e con pazienza, sperare colla fede calda e viva dei martiri.

Si erano intanto avvicinati al gruppo degli uomini che si consolavano in quella sera della scomparsa della dea, parlando di politica.

— Il marchese ha già usato largamente del suo jus imperatoris — accaparrandosi per buona parte della serata la regina della festa, osservò alquanto indiscretamente il contino Ravelli, caricatura melensa d'un figurino delle mode.

— Rettifichiamo, osservò allora argutamente la contessa, sono stata io ad accaparrare il marchese, perchè m'intrattenesse de' suoi viaggi, delle sue avventure. Ella, signor conte, potrà recitarmi la prossima volta i suoi madrigali, oppure parlarmi delle sue perdite alle corse; questa sera ho voluto avere una conversazione di mio gusto.

(Continua)

Tipografia Domenico Del Bianco Udine. — 1905